

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all'Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 61. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all'Ufficio del Giornale, Trimestre Lire 4,50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 18
 Al domicilio » 6 — » 12 — » 22
 Nelle Provincie del Regno . . . » 6 — » 12 — » 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo. Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

VIENNA 16 — Il Gabinetto austriaco assume un atteggiamento risoluto nella questione del trattato 1856: Beust dichiarò all'Ambasciatore Russo che l'Austria concorda coll'Inghilterra nella protesta contro il procedere della Russia. Dicesi prepararsi una nota collettiva dell'Austria, L'Inghilterra, Italia e Turchia alla Russia.

I moderati alle elezioni

Ai nostri amici, a coloro che la pensano come noi, che desiderano al pari di noi di vedere rinvigorito in Italia il partito moderato, non daremo che un consiglio: facciano essi quello che fanno i nostri avversari; adopriano in tutto, cioè nelle piccole e nelle grandi cose, quella sollecitudine, quell'attività, quello zelo di cui i rossi danno così splendida prova.

Noi moderati, confessiamolo francamente, abbiamo un difetto capitale; quello cioè di ritenere sempre per la maggioranza e di non voler credere mai all'esistenza o alla forza di un partito che non è il nostro.

Così ci abbandoniamo alla più tranquilla fiducia, dormiamo colla compiacente spensieratezza di chi vede sicuro il trionfo, e ci affidiamo al benigno influsso delle stelle.

I rossi hanno tenuto sempre un contegno diverso: hanno lavorato e lavorano; si diffondono dappertutto, annodano con singolare disinvoltura le più straordinarie alleanze; si propagano dovunque, si giovano di tutto, e quando poi viene il momento vero delle battaglie, invece di essere in pochi mostrano di essere in molti, e sorprendono con le loro vittorie inattese.

Di più i rossi hanno un altro grandissimo pregio; purchè appartenga al loro partito, qualunque uomo per essi è un grand'uomo! si chiami come vuole, abbia commesso le più strane corbellerie, sia caduto nelle più singolari contraddizioni, ebbene, non importa; purchè sia rosso, è un grand'uomo e tutti lo appoggiano.

Diciamo forse che si debbano imitare in tutto e per tutto i nostri avversari? Che ogni loro esempio debba essere seguito? No, non è questa, nè

può essere questa la nostra idea: diciamo soltanto che dobbiamo imitarli nell'attività e nell'impegno che pongono a vincere le loro battaglie.

Che i moderati nelle prossime elezioni politiche, non si credano *de jure* la maggioranza; che non si ritengano dispensati dal combattere solo perchè hanno una certa tal quale fiducia nella loro prevalenza: combattano tale quale come se fossero essi in minoranza; si adoperino esattamente come se fossero incerti del risultato delle elezioni. Così soltanto potranno avere una splendida ed onorata vittoria; in caso diverso, anche se vincono, il maggior merito sarà di coloro che pure essendo in pochi, avranno saputo mostrare di essere in molti.

Combattiamo con l'attività dei nostri avversari; è una prova di rispetto per essi, è una garanzia di vittoria per noi.

Così senno dei moderati e con l'energia dei rossi quante belle cose si potrebbero fare a questo mondo!

Per ora contentiamoci di fare le elezioni!

Ecco i punti del trattato del 1856 dalla osservanza dei quali la Russia intende sciogliersi:

Art. 11. Il Mar Nero è neutralizzato; le sue acque, libere alla marina mercantile di tutte le nazioni, rimangono vietate espressamente e per sempre alla bandiera da guerra sia degli Stati del litorale sia di qualunque altra Potenza; sotto le riserve fatte negli articoli 14 e 19.

Art. 12. Libero da ogni impaccio, il commercio sarà soggetto nei porti e nelle acque del Mar Nero soltanto alle prescrizioni di quarantena, di dogana e di polizia che saranno fissate in un senso favorevole allo svolgimento delle relazioni commerciali.

Per accordare la desiderabile sicurezza agli interessi commerciali e marittimi di tutte le nazioni, la Russia e la Sublime Porta, in conformità al diritto delle genti, delegheranno dei consoli nei porti del Mar Nero.

Art. 13. Siccome il Mar Nero secondo il tenore dell'art. 11 è neutralizzato, riesce inutile e senza scopo di mantenere o di erigere arsenali da guerra sulle sue rive. In conseguenza di ciò Sua Maestà l'Imperatore di tutte le Russie, e Sua Maestà Imperiale il Sultano si obbligano a non conservare, nè costruire arsenali da guerra su queste sponde.

Art. 14. Avendo Sua Maestà l'Imperatore di tutte le Russie e il Sultano stipulata una convenzione per fissare

— Perchè settembre?

— Così...

— E la signorina?

— La signorina sta benissimo; è allegra, lavora, e sta tutto il giorno in giardino.

L'uomo è essenzialmente egoista; ed a Riccardo increbbe di sapere che la Baronessina di San Paolo era allegra e contenta.

— Di'un po' Pasquale; ti immagini per qual motivo sono venuto fin qui?

— Eh sicut! non vuol che lo sappia?

— Or bene; non perdiamo tempo; sei tu disposto ad aiutarmi?

— Aiutarla? Io? in che cosa?

— In tutto.

— Per me, si signore; non ha che da comandarmi; ma...

— Ma che cosa?

la forza ed il numero dei legni necessari al servizio delle coste del Mar Nero, il mantenimento delle quali è loro riservato, la suddetta Convenzione viene annessa al presente trattato e avrà forza e validità come se fosse una parte integrale di esso. Essa non può quindi essere nè abolita, nè modificata senza il consenso delle Potenze firmatarie di questo trattato.

Notizie Italiane

— Leggiamo nella Lombardia:

Oggi a mezzogiorno S. A. R. la principessa Margherita partiva da Monza con treno speciale per Arona. Alla stazione centrale fu complimentata dal Prefetto e da altre Autorità. Giunta ad Arona, venne messo a sua disposizione un battello a vapore, che la trasportò a Stresa, ove si reca a far visita all'augusta sua genitrice, la duchessa di Genova.

— Lo stesso giornale reca:

Al comm. Cesare Correnti fu ieri da alcuni amici offerto un banchetto nei locali dell'albergo della Borsa. Fra gli invitati distinguevansi il conte Torre, prefetto della Provincia, il sindaco Belinzaghi, il provveditore agli studi, l'assessore Molinelli, i presidi dei Licei, il prof. Casorati, in tutto una cinquantina. Sul finire del banchetto i Brindisi si succedettero l'un l'altro e fra questi ci piace far menzione di quello diretto dall'egregio avv. Zuccoli al conte Torre, che diede occasione al nostro prefetto di pronunciare un bellissimo discorso intorno all'amministrazione della Provincia in generale.

Il conte Torre esortando gli elettori ad accorrere alle urne, pose fine al suo dire con un brindisi al Re ed al ministro dell'istruzione pubblica.

Ci duole di non poter riportare per intero questo discorso che ci assicurano abbia riscosso fragorosissimi applausi.

— Scrivono da Verona:

La molta neve caduta in questi giorni ha reso quasi impraticabili le strade. Il servizio telegrafico dovette soffrire interruzioni, sicchè ieri le corrispondenze per telegrafo in destinazione per Trento, giunte a Verona, si dovettero inoltrare colla Posta.

Notizie Estere

— Troviamo nel *Cittadino* di Trieste il seguente dispaccio:

VIENNA 13 (sera). La chiamata di Andrassy a Vienna in seguito alle notizie sul procedere della Russia a Costantinopoli, produsse grande sensazione in Pest. Pare che la sinistra sia intenzionata di proporre misure precauzionali relative all'arramento del paese. L'apertura delle delegazioni rimane fissata pel 21. Il conte Beust era atteso in Pest per la fine della prossima settimana.

Notizie da Monaco recano che il re sarebbe più fermo che mai di non cedere alla pressione prussiana. Pel momento non si parla del viaggio di re Lodovico a Versailles. Il ministero attuale resterebbe al potere. La convocazione dalla *dieta bavarese* sarebbe prossima.

— La *France* scrive che nella notte del 30 al 31 ottobre

— Ho paura che faremo un buco nell'acqua.

— Come tu poi dir questo?

— La Teresina m'ha fatto certi discorsi...

— Che discorsi?

— M'ha detto che il padrone e la padroncina hanno fatto la pace; che tutti e due sono tornati com'erano una volta, che la signorina non piange più, e che il signor barone è ringiovanito...

Tutti questi particolari, ferirono la delicata suscettibilità di Riccardo; e per quella benedetta abitudine che aveva di metter sempre la fantasia al passo di corsa, cominciò ad infuriare seco stesso, e far cadere parte della sua collera sul povero Pasquale che non aveva colpa nè peccato.

— Sciocco, tu e la Teresina, non sapete quello che diavolo vi dite, non conoscete nulla, e siete un paio di imbecilli. Orsù, Pasquale; rispondi sì o no; c'è modo di parlare con la baronessina?

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

XIV.

Pasquale e Riccardo si incontrarono facilmente in Capua.

— Ebbene, Pasquale, domandò il Tenente; come va la vita?

— Benissimo.

— E che si fa in casa San Paolo?

— Stanno bene...

— E la Teresina, l'hai sposata?

— Il sig. Barone ha promesso che la sposerò questo settembre.

avvennero torbidi ad Orano. Parrebbe che il partito del municipio ha chiesto la dimissione del generale Landen ed acclamò in sua vece il signor de Mesange.

— I giornali francesi smentiscono la notizia della dimissione del generale Boubaki il quale trovava sempre a Lilla dove organizza la difesa.

— Scrivono da Berlino che il progetto di trasportare in Germania una parte dei feriti e dei malati di Metz non potrà realizzarsi in seguito all'intensità colla quale inforiscono fra essi il tifo, il vaiuolo, le febbri d'ospedale ed altre malattie contagiose.

— Scrivono da Colonia che molte grandi fabbriche della Germania, cominciano a rimpiazzare gli operai tedeschi assenti, coi prigionieri francesi. Essi ricevono cinquanta centesimi al giorno oltre al vitto ed all'alloggio.

— La *Defense Nationale* annunzia, che Giorgio Tenin fu incaricato dal Governo, di formare insieme con Lipogary, nello spazio di 20 giorni, un'armata di 60,000 uomini nei dintorni di Tolosa, al quale scopo furono assegnati quattro milioni.

— Telegrafano da Berlino:

La notizia del passo fatto dalla Russia relativamente al trattato del 1856 destò in questa Borsa un terribile panico, ed uno sbigottimento anche fra i Russi qui residenti. — Segui senza ostacolo il concentramento dell'armata d'operazione destinata contro l'armata francese della Loira. — Ai 18 si aspetta di ritorno da Versailles il Presidente dell'ufficio del Consiglio federale, ministro Eelbrück.

Cronaca Cittadina

In questi giorni abbiamo più volte sentito criticare qualche parte del programma per le feste da farsi alla venuta del Re, e su questo argomento anzi ci viene stamata diretta una lettera che fa in proposito alcune osservazioni. Siccome noi crediamo che dalla discussione appunto non possa venire che bene, così di buon grado pubblichiamo queste osservazioni raccomandandole a chi più specialmente è incaricato di questi preparativi.

Anzitutto ci si fa osservare, che la località ove si vuol fare il fuoco d'artificio è insufficiente ed impraticabile, e che un tal fuoco non riuscirebbe degno di Roma come il Municipio accennava nel suo programma. Ad avvalorare questa asserzione si dice che vien tolto il bello, anzi la prerogativa che ha Roma, quello cioè della *girandola* che comunemente si faceva al Pincio o in altri luoghi più adatti del prescelto. Si aggiunge poi che la spesa per fare questo fuoco al Foro Romano, verrà ad essere di molto maggiore perchè il terreno presenta moltissime difficoltà, e che per tal modo col maggior dispendio non si otterrà alcun buon risultato.

Per ultimo poi si fa un appello alla Commissione dei Pubblici Monumenti perchè non permetta che in questa circostanza stante la forza della gran scappata di migliaia di razi ed il continuo sparo di gran bombe, vengano a soffrire deterioramento gli Archi del Tempio della Pace, che se hanno sfidato i secoli, pure non si trovano in tale stato da soffrire troppo forti scosse.

Il prestigiatore sig. Marchelli Bartolomeo darà nelle sere di Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica al Teatro Valletto delle *Accademie magiche buffe*. Il programma che ci spedisce promette molto, e d'altra parte la benevola accoglienza che il sig. Marchelli si ebbe in molte altre città italiane, ne fanno sperare che le sue veglie magiche avranno molti spettatori.

A proposito delle riunioni da farsi nei giorni 18 19 e 20 per la nomina dei graduati della Guardia Nazionale, ci si fa sapere che alcuni appunto si adoprerebbero con mezzi non troppo legali per avere un grado. Benchè noi siamo certi che il buon senso dei cittadini romani saprà anche in questa circostanza far sì che le elezioni dei graduati riescano come si deve, pure soddisfiamo al desiderio di chi ci scrive, col porre in guardia contro queste arti che non conducono mai a nulla di bene. Giustizia vuole poi che a preferenza raccomandiamo l'elezione di quelli che già fecero qualche campagna ed ottennero gradi sia nell'esercito regolare sia nei

corpi volontari. L'aver nella Guardia Nazionale dei graduati che sappiano il loro mestiere tornerà sempre più a profitto di questa istituzione, e ne riuscirà più facile l'organizzazione e l'istruzione.

Non ci vuole grande ingegno per comprendere che le serrature furono messe alle porte appunto per chiudere. E come sia dannosa la trascuranza di questa elementare precauzione ce lo potrà dire il sig. Fr... Nicola che per aver lasciato aperta la porta fu visitato da ignoti ladri che gli rubarono lire 250, più lire 400 a danno di Maria Al... iuquilina del Fr.

Ecco il nome dei professori al R. Liceo del Collegio Romano

Direttore sig. Nicomede Bianchi
Letteratura italiana sig. Gnoli Domenico
Letteratura latina e greca sig. Castellani Carlo
Filosofia Paoli Alessandro
Matematiche Armenante Angelo
Fisica Fava Secondo
Storia e Geografia Porcua Filippo
Storia naturale Mantovani Paolo

Un audace furto fu consumato ieri in pieno giorno in un negozio in via del Seminario: i ladri rubarono quanto vi trovarono di meglio, meno un ingente somma di denaro chiusa in un cassetto che fortunatamente non riuscirono ad aprire.

Ieri in piazza S. Silvestro un muratore cadde dal luogo ove lavorava e poco dopo cessava di vivere.

Le ultime piogge hanno ingrossato nuovamente le acque del Tevere il quale è vicino a straripare. In prevenzione si prendono dall'autorità le opportune misure per qualunque evenienza.

Un tale che spacciandosi per istitutore d'un Collegio-convitto avea frodato molti negozianti che in buona fede gli avevano fornito mercanzie, fu ieri arrestato dalla vigile questura dietro informazioni avute da un merciaio il quale dubitando di qualche cosa avea seguito quell'imbroglione e l'aveva colto sul punto di rivendersi le merci che poco prima aveva da lui acquistate.

Dis... Vincenzo ex-soldato pontificio avea trovato un bel mestiere. Presentavasi alla casa del cav. Fol... con una lettera falsa e facevasi per la prima volta consegnare alcuni indumenti dicendo, che doveva portarli allo stesso cav. Fol... Ma furbo l'uomo! La mattina del 18 andante, ritornava alla casa suddetta e colla medesima arte carpiava un orologio e denaro, ma quella benedetta Questura che non lascia tregua a questi galantuomini, venuta in cognizione del fatto sorprende il mariuolo in flagrante delitto e gli accordava gratuito alloggio sequestrando gli oggetti truffati.

Occhio alle case! Anche ieri il sig. Pe... Filippo veniva derubato di Lire 1660 che teneva nella propria abitazione custodite in un sacco da viaggio.

A Ge... Frate Gregorio venivano pure involate dalla sua abitazione L. 200.

Per opera delle Guardie di Pubblica Sicurezza venivano ieri arrestati:

Fri... Michele, M... Domenico e Spe... Angelo per mancanza di recapiti e siccome ritenuti quali renitenti alla leva.
Via... Antonio per la spendizione di un biglietto falso da lire 2.
Quattro individui sospetti.
For... Luigi e Stef. Gabriele per renitenza alla leva.
B... Luigi per compera di oggetti erariali e di armamento.

Cronaca Elettorale

Jeri sera fu tenuta una numerosa adunanza elettorale al Circolo Bernini, con lo scopo di scegliere i candidati da proporsi per le prossime elezioni politiche. Tra questi fu scelto anche l'on. Pinciani.

della casa argomentasse, con la indiscrezione e la sagacia che le son proprie che la pace era fatta e ratificata fra padre e figlia.

Fedele alla sua promessa, la Paolina alzavasi allo spuntar del giorno, scendeva allegra e festante come un angioletto di primavera in giardino; costà facendosi aiutare da qualche domestico, e non di rado anche da Pasquale per cui malgrado tutto aveva una viva simpatia, annaffiava i fiori, puliva delle male erbe le più giovani pianticelle, e là dov'era rimasto tutt'ora negletto, faceva disodare e vangare il terrono, per piantarvi nuovi fiori e per abbellire sempre più il suo già ricco e vasto giardino.

Qualche ora più tardi, entrava in camera del padre, gli portava un mazzetto, e gli serviva il caffè; poi attendeva alla faccende domestiche con una attività che da gran tempo non s'era più vista, intantochè il barone presiedeva ai lavori della strada a cui aveva fatto por mano; poi si ritraeva in casa col padre; e finalmente, nelle fre-

Ora è da notare che il Circolo Bernini pubblicò testè un programma, nel quale erano formulati i principii a quali desiderava che si uniformassero i suoi candidati: è da notare altresì che il Circolo Romano ne ha pubblicato un'altro ben diverso; e che il Conte Pinciani, figura tanto nella lista di quest'ultimo quanto in grembo del Circolo Bernini.

A dir vero, non sappiamo comprendere come l'illustre e democratico conte trovi modo di farsi ugualmente accettare e dal Circolo Bernini e dal Circolo Romano; ma quello che ci sorprende anche più è che il Circolo Bernini, dopo aver con molta saviezza dettato un programma, accetti poi per candidati coloro i quali debbono aver aderito ad uno che non gli somigli punto. Simili contraddizioni, ci sia lecito dirlo, non danno un'idea molto confortante, della serietà di propositi di chi ci cade; e piuttosto accennano ad una certa tal qual confusione di idee, che può servire a tutto, fuorchè a dare un buon indirizzo alle pubbliche faccende.

Quando si tratta di nominare un deputato, non vuol dir mica che vogliasi conferire ad un cittadino soltanto un onore, o fargli una gentilezza; ed è per questo che nella scelta non devesi guardare esclusivamente ai meriti personali, per quanto segnalati questi esser possano. Non dissimuliamo pertanto la meraviglia che ha destato in noi la risoluzione presa dal Circolo Bernini. Nulla di più naturale della candidatura del conte Pinciani; è la migliore, siamo i primi a riconoscerlo, fra quanti possa presentarne la Sinistra; ma lasciamo che la presenti essa, ch'essa la propugni, e per la prima volta che siamo chiamati a mandare rappresentanti al Parlamento Italiano, non facciamo stuonatore da far fuggire anco i sordi.

Il Circolo Bernini accetta forse una riforma elettorale che abbia per base il suffragio universale? Accetta, specialmente nelle congiunture attuali, la nazione armata col minor numero possibile di uomini sotto le armi? Non crediamo che possa accettare nè queste che sono le basi del programma del Circolo Romano, nè le altre proposte generiche e vuote; perchè se le accettasse, sarebbe stato davvero inutile che facesse un suo proprio programma. Nell'accogliere dunque fra i suoi candidati il conte Pinciani, essa ha ceduto piuttosto ad un sentimento di simpatia personale che ad un consiglio ragionevole e prudente.

Deplorando il fatto, abbiamo fede che gli Elettori daranno prova di maggior buon senso; e che, quelli almeno che si vantano di appartenere al grande partito liberale e moderato, non sceglieranno i loro candidati nelle liste presentate e sostenute dal Circolo Romano.

Giorni sono annunziammo che alcuni elettori del Rione Monti avevano offerto la candidatura al signor Vincenzo Tittoni. Pubblichiamo oggi la seguente lettera ch'egli ha diretto agli elettori di quel collegio:

Onorevoli Signori ed Amici

L'offerta che voi mi avete fatta colla lettera del 9 Novembre di sostenere la mia candidatura nel Collegio elettorale di cui è parte il Rione Monti, mi è giunta graditissima in quanto mi è chiara prova non solo dell'affetto vostro, ma quel che più importa, della comunanza con voi dei principii che io ho costan-

te ore della sera tutti e due andavano a passeggiare a piedi, o a cavallo, come a tempo d'una volta quando nessuna nube oscurava il sereno orizzonte della loro vita. Da tuttocì era facile argomentare che la Paolina, o non era stata giammai o non era più innamorata; e la cameriera che pretendeva di penetrare fin nei più riposti pensieri della padrona aveva più d'una volta detto a Pasquale che oramai pel Tenente era finita e che non vi pensava più...

Riccardo, mutato animo, udì con imperturbabile sangue freddo le notizie del suo soldato, (soldato non era più; ma il lettore non avrà per certo per male se seguiamo a chiamarlo così); e per quanto gli cuocesse nel profondo del cuore il sapersi dimenticato dalla Paolina, o che non vi credesse ancora, o che sperasse, rammentandosi a lei, di riaccendere una fiamma che pareva spenta, non volle dare a divedere nulla...

(Continua)

— Come parlare?

— T'ho detto di rispondere: sì, o no...

Pasquale esitava.

— Insomma? domandò il Tenente.

— Insomma, insomma... No!

— Come fai a dir di no?

— Ma se non mi lascia discorrere...

— Di quello che vuoi.

— Dunque, adesso posso parlare...

— Sì; sì parla, ma sbrigati...

I domestici conoscono i fatti dei padroni meglio ancora dei padroni stessi; non è quindi meraviglia se la Teresina prima, e poi Pasquale avevano saputo i nuovi accordi avvenuti fra padre e figlia; e la promessa di questa a quello di non voler più che si parlasse del passato. E poi, quando anche non avessero conosciuto questi particolari, la mutazione avvenuta nella vita del barone e della baronessina era sufficiente perchè tutta la servitù

temente propugnato. Questi principii legano me e voi alla monarchia costituzionale ed alla dinastia regnante, simbolo dell'unità ed indipendenza della patria. Questi principii sono riassunti in una fede vivissima sulla libertà la più ampia, che trova un limite soltanto nell'ordine e nella legalità.

Fondata definitivamente la Monarchia nella sede sua naturale, in Roma, centro di una grande gerarchia religiosa, è indispensabile stabilire fin d'ora quali dovranno essere i rapporti fra il governo ed il Pontefice Romano, fra la Chiesa e lo Stato. Convinto che solo la libertà applicata a tutti indistintamente, sia la salvaguardia dei diritti di tutti, io credo che fra le opposte dottrine, sostenute dalla società civile e la società cattolica non si possa stabilire un accordo derivante da una legge o basato sopra un trattato; perchè questo creerebbe a vantaggio della gerarchia cattolica un privilegio che sarebbe contrario al principio della libertà di coscienza largamente professato, ed alla libertà de' culti che n'è la legittima conseguenza. Credo inoltre, che all'infuori di un'ampia e sincera dichiarazione di principii, non sia possibile adottare una legge complessa sui rapporti fra lo stato e la chiesa senza che le nostre libertà civili ricevano qualche nocimento.

Un'altra questione di somma gravità deve essere risolta ora che l'Italia si è così meravigliosamente compiuta, voglio dire la questione del definitivo riordinamento delle nostre finanze. Questo riordinamento non credo che possa ottenersi col solo mezzo delle economie. Reputo invece che un migliore riparto dei pesi pubblici, ed un assetto migliore del sistema tributario e delle riscossioni, possa farci ottenere quel pareggio che vagheggiamo da lungo tempo e che non potè ottenersi mentre grandi questioni politiche restavano insolte.

Accettando le economie in ciò che hanno di razionale, le respingerei qualora si risolvessero in una notevole diminuzione delle nostre forze di terra e di mare, su cui è basata in gran parte la grandezza e la prosperità del paese.

E fin d'ora dichiaro che se talvolta potessi trovarmi in opposizione con le idee del governo nelle questioni amministrative, non gli negherò mai il mio suffragio tutte le volte che si tratterà di tutelare il principio di autorità, che i partiti estremi tentano di scrollare con grave nocimento della vera libertà. Dichiarate così nettamente le mie idee, gli elettori di codesto collegio che per avventura non bene le conoscessero, potranno dare il voto con piena cognizione dell'uomo che voi invitaste a rappresentarvi in parlamento.

Roma 17 Novembre 1870.

VINCENZO TITTONI

Il Sig. Avv. Coccanari c'invia la seguente lettera.

Onorevole Sig. Direttore

Roma 16 Novembre 70

Il Comitato costituitosi in Tivoli per le elezioni politiche per tutta sua benevolenza verso me già deputato alla Costituente Romana, vissuto in esilio da quell'epoca sino al Settembre ultimo, e Capo del Governo Provvisorio di Tivoli fino al 10 Ottobre, mandava alla stampa una biografia per raccomandare la mia candidatura di Deputato al Parlamento Nazionale. Non potendo io però, ove fossi stato eletto, accettare il mandato mi diedi premura di ringraziare di tanto affetto il Comitato stesso e per suo mezzo i patrioti di Tivoli e del suo Collegio elettorale; e proposi in mia vece il Duca di Rignano Mario Massimo, il quale per le splendide testimonianze di stima riscosse da Roma risorta a Libertà, per la sua indipendenza e cultura, e per altre ragioni singolari mi parve degnissimo di sedere al Parlamento Nazionale.

Desidererei pertanto sig. Direttore che ciò fosse noto per impedire una dispersione di voti nella imminente elezione, e per onesti riguardi che io debbo a me stesso, ed Ella per la sua lealtà e pel suo patriottismo vorrà usarmi almeno nei sacrifici che di gran cuore sostenni propugnando la Causa Italiana.

E le ne rendo anticipate azioni di grazia profertandomi
Suo devmo affmo

Luigi Avv. Coccanari

P. S. - Se volesse aggiungere cortesia a cortesia la pregherei d'invitare gli altri giornali se non a riportare il testo della presente almeno di farne un cenno

Ultimo Corriere

— Leggiamo nell'*Opinione*:

I dispacci di Vienna e di Londra rivelano la sensazione che nel gabinetto inglese e nel gabinetto austro-ungarico ha prodotta la nota della Russia. Siccome nella nota non è fatta una decisa denuncia del trattato del 1856, ma solo si esprime l'avviso che possa esser giunto il momento di denunciarlo, a Londra ed a Vienna si crede probabilmente che la loro attitudine risoluta valga a trattenere la Russia dall'impegnarsi in una via, dalla quale non potesse poi indietreggiare.

A Costantinopoli la notizia della nota ha fatto una grande impressione. Però il Divano non l'aveva ancora ricevuta, dovendogli esser consegnata dal generale Ignatief, e che era per giungere oggi e domani.

Si ignorano le disposizioni del conte di Bismark. Lord Granville inviò a Versailles il sig. Odo Russel, già incaricato inglese a Roma, ora sotto segretario di Stato per gli affari esteri, affine di scrutare le intenzioni del cancelliere federale, e non è ancor ritornato a Londra.

Crediamo per lo meno prematura la notizia d'una nota collettiva delle potenze sottoscritte al Trattato del 30 marzo 1856, non potendo ancora aver avuto il tempo di intendersi in una faccenda di tanta gravità.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze reca:

Oggi alle 11 ant. S. M. il Re riceveva in solenne udienza Photiades-Bey, nuovo inviato della Turchia presso la corte d'Italia.

L'ambasciatore Turco nell'andata e nel ritorno di Palazzo Pitti fu accompagnato dalle carrozze di Corte.

L'*Italia* dice che la Turchia protestò energicamente contro la denuncia della Russia.

È smentita la voce che le potenze abbiano indirizzato a Firenze delle note poco favorevoli per l'occupazione del Quirinale.

RECENTISSIME

Siamo assicurati che in Vaticano i propositi di resistenza vanno sempre più crescendo. Si afferma, che si vanno raccogliendo delle armi; si dice pure che per domenica prossima si vuol provocare qualche disordine traendo abilmente partito di tutti gli elementi che possono concorrervi.

Diamo questa notizia con l'intendimento di mettere in guardia il pubblico, affinché non si lasci cogliere alla sprovvista, e, ove occorra sappia rispondere con dignità e fermezza a qualsiasi provocazione reazionaria.

Telegrammi Stefani

BERLINO 16 — Il Wurtemberg pone uguali condizioni a quelle della Baviera nella questione Germanica; La Prussia avrebbe promesso alla Baviera l'Alsazia meridionale.

NAPOLI 16 — Il Duca d'Aosta partì, ad un'ora, per la via di Roma. Fu salutato alla stazione da tutte le Autorità civili e militari, e dal Console di Spagna.

VIENNA 16 — I Giornali dicono che la situazione è seria, e smentiscono le voci di ritiro di Beust. La *Presse* esorta ad esaminare pacatamente la situazione. La *Neue Presse* ed il *Morgenpost* vorrebbero si facessero prontamente le elezioni delle Delegazioni. Telegrammi da Berlino e da Bruxelles sostengono esistere un accordo tra la Russia e la Prussia. Il Partito di Deak chiede l'apertura della Delegazione Ungherese pel 21 di questo mese. I Ministri partono, domenica, per Pest.

CAIRO 15 — Lettere da Aden annunziano che regna nelle Indie una grande effervescenza per le tasse gravose del governo. Si teme che si rinnovino i massacri del 1857.

PIETROBURGO 15 — La Circolare di Gortschakoff datata 31/10 dice: L'Imperatore non potrebbe ammettere che i trattati, violati in parecchie clausole essenziali, restino obbligatori in quelle clausole che toccano gl'interessi diretti della Russia; nè che la sicurezza di questa sia posta in pericolo col rispettare gl'impegni contratti. L'Imperatore dichiarasi quindi svincolato dagli obblighi imposti alla Russia nel 1856, circa la restrizione dei diritti di sovranità sul Mar Nero; denuncia la convenzione addizionale che fissa il numero e la dimensione delle navi da guerra delle potenze confinanti; e rende al Sultano i diritti di esso e riprende i proprii.

La circolare in seguito protesta che non si vuol sollevare la questione di Oriente; mantiene la sua

adesione alle massime generali sancite nel 1856; dice che l'imperatore è pronto ad intendersi colle potenze firmatarie; e che l'equilibrio e la pace d'Oriente non saranno durevoli, se non allora che verranno fondate su basi più giuste di quelle dell'attuale situazione, la quale nessuna grande potenza potrebbe accettare come condizione normale della sua esistenza.

FIRENZE 17 — L'*Opinione* smentisce che il Sella abbia dato le dimissioni.

VIENNA 16 — L'*Ufficiosa Correspondenza Warrens*, parlando della denuncia della Russia, dice che la nota di Gortschakoff crea una situazione estremamente grave; tutte le potenze firmatarie del trattato di Parigi devono rispondere con fermezza ed energia, essendo minacciato il diritto pubblico.

Trattasi di un'affare toccante gl'interessi più vitali della nostra monarchia. I firmatari del trattato di Parigi hanno tutti i motivi, onde unirsi per la difesa comune.

AMSTERDAM 16 — Il *Handlyblad* pubblica un telegramma da Londra annunziante che Grandville dichiarò categoricamente che l'Inghilterra ricorrebbe piuttosto alle armi, anzichè soffrire che la neutralità del Mar Nero venisse annullata.

MADRID 16 sera — Risultato della votazione delle Cortes: Duca d'Aosta ebbe voti 191; più due deputati, assenti per malattia, votarono pel Duca. Totale 193. Montpensier ne ebbe 27; il Duca della Vittoria 8; per la Repubblica federale si ebbero voti 60; per la repubblica unitaria 3; pel principe Alfonso 2.

MADRID 16 — Il presidente alla Cortes proclamò a Re di Spagna il Duca d'Aosta. Cento colpi di cannone annunziarono il fausto avvenimento.

FIRENZE 16 — I. Duca d'Aosta giunse stamane da Napoli. Al suo arrivo alla stazione, il presidente del consiglio e il ministro di Spagna notificarongli la votazione delle Cortes, felicitandolo del risultato.

Nostro Dispacc'ò particolare

Malgrado la smentita dell'*Opinione* posso assicurarvi Sella dato sue dimissioni. Probabilmente rimarrà fin dopo elezioni; ma, per ora è difficile assai ristabiliscasi accordo nel Gabinetto.

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

Ci viene comunicato, che nella notte di Lunedì 14 e 15 corrente nella macchia di Bracciano venne arrestato il Capobanda Cavicchia, che nel 1860, e 61 aveva fatte le sue campagne di Brigantaggio, unito all'altro Capobanda Chiavone, e che si era poi rifugiato nella Provincia Romana sotto la protezione dell'ex Pontificio Governo, che considerava simil gente quali suoi più benemeriti figli. Nel 1865 fu arrestato come complice del ricatto del sig. Montenero di Bassan di Sutri; ma la stessa protezione di Piazza Farnese dopo pochi mesi gli fece riacquistare la primitiva libertà.

Dopo la proclamazione del Governo Nazionale, si era reso latitante, ed aveva tentato un'imbarco per l'estero, che non gli era riuscito; ed ora disperato procurava in ogni modo di riordinare una Banda, e tornare più accanitamente al solito mestiere.

La vigilanza però, e la bravura dei Reali Carabinieri di Stazione in Bracciano, ha fatto sì che dopo varj appostamenti nelle sidette macchie con immenso sacrificio, e sofferenza, specialmente per le continue piogge in tempo di notte, sia caduto finalmente nelle mani della punitiva Giustizia.

Siano resi pertanto i più sinceri encomj al sig. Fassi Giovanni Brigadiere, ed a' suoi uomini Ferraresi Francesco, Mellina Giovanni, Di Rosa Lorenzo Carabinieri componenti la Stazione ridetta in Bracciano, e che in sì poco tempo seppero compiere sì bella operazione, e liberare la Società da un mostro, che altro non avrebbe recato alle Popolazioni di questo circondario, se nonchè stragi, ruine, ed ogni danno della più deplorabile natura.

Le Inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Obliedht N. 47 Piazza de' Crociferi.

AL 20 NOVEMBRE CORRENTE

avrà luogo la quarta estrazione del

PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI BARLETTA

PREMI PRINCIPALI IN ORO

DUE MILIONI, UN MILIONE

300 MILA, 300 MILA, 200 MILA, 100 MILA LIRE ecc.

Titoli liberati interamente Lire 62 in carta, titoli liberati dai primi 4 versamenti (il rimanente da pagare in rate a tutto Febbraio 1871) Lire 26 — Contro vaglia-postale di detto importo si spedisce franco in Provincia. Dirigersi in Roma presso E. E. OBLIEGHT Piazza de' Crociferi Num. 47.

FARMACIA DELLA
Via Tornabuoni
OPODELDOC



LEGAZIONE BRITANNICA
N. 17, Firenze
D'ARNICA

Abbenchè infiniti sieno i rimedi proposti per curare i dolori reumatici, pure non se ne possiede ancora uno che riunisca alla certezza dell'azione la facilità d'impiegarlo. Il tanto vantato Balsamo di Opodelloc unito all'Arnica ha conquistata tale proprietà da rendere inutile ogni altro compenso atto a combattere i reumi e la esperienza giornaliera conferma ognora più la sua benefica azione. Si vende in vasetti al prezzo di L. 1,50.
Vendesi pure la Vera Tintura d'Arnica utilissima nelle contusioni ferite lividure percosse ecc. ecc.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

Questa Pasta che da molto tempo si adopera con risultati soddisfacentissimi nelle affezioni catarrali, calma prontamente la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, guarisce in pochissimo tempo le infreddagioni più ostinate; e preserva dalle inalattie di petto; le quali per lo più sono conseguenza delle infreddagioni trascurate. Prezzo: L. 1 la scatola.

PASTIGLIE STOMATICHE E DIGESTIVE

Eccellente rimedio per i dolori dello stomaco e degli intestini, per le costipazioni degli intestini derivate da debolezza, per le acidità e per qualsiasi caso di difficoltà nella digestione. LE PASTICHE STOMATICHE E DIGESTIVE sono raccomandate in tutte le malattie sopra descritte, e sono al più alto grado proficue nel ridurre la forza agli organi della digestione, allontanando le flatulenze e gli imbarazzi di stomaco sono meritamente raccomandate per calmare le irritazioni nervose; e che sono conseguenza di qualche disturbo dello stomaco. Prezzo: L. 1,50 la scatola.

Si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni N. 98 Via del Corso vicino piazza S. Carlo, in Livorno presso Dunn e Malatesta Via Grande, ed a Napoli alla farmacia Lonnardo e Romano, Via Toledo.

NOVITA' MUSICALI

Uscivano di recente dal Regio Stabilimento del signor LUIGI TREBBI di Bologna le seguenti pubblicazioni: UN INTROITO a KIRIE, a 4 voci del Sig. Prof. Alessandro Brisi dedicato al Cav. Angelo Mariani, che è un lavoro d'incomparabile fattura, e induce a muovere preghiera al suo autore perchè voglia compirlo essendo composto con finitezza poco lontana dalla perfezione.

È pure vendibile al suo Stabilimento una romanza, pregevole lavoro di un nostro concittadino Sig. Leopoldo Mililotti, che è una cosa la più graziosa che mai si possa ideare, tanto v'è affascinante la melodica riflessione. Egli appartiene a quella schiera di gentili maestri, che mettono la cura più accurata perchè i suoi lavori riescano i più coscenziosi.

È nella ricorrenza dell'entrata in Roma delle truppe italiane diede fuori una *Maria Coro*, su parole di Alfonso Tartarini, musica del maestro Corrado Ronzani che venne poi ristampata, con ogni sagacia di elaborazione.

Lode adunque al prefato editore, che prepara all'Italia un grande Stabilimento.

DA CHE è accertato che solo la noncircolazione dei succhi nei vasi capillari cagiona prematuro imbiancamento e calvizia, nessuno dubiterà più che, rendendo ai bulbi capillari quella quantità di nutrimento che hanno perduto, si può

Senza Ciarlatanerie

restituire ai capelli e barba gradatamente per sempre il primitivo colore, arrestarne la caduta e lo scolorimento e farli rinascere. Tutto il problema sta nel sapere tra tanti specifici trovare quello che realmente ha questa virtù, e che si vende sotto il nome di Pomata d'Eléoméle in Napoli presso Teodoro Grieb, autore di un trattato sui capelli (già III edizione) che spedisce il vasetto contro lire 7 (biglietti di Banca) in lettera raccomandata e che riceve consultazioni purchè non da persone che hanno oltrepassato 55 anni. Scrivere a Teodoro Grieb vico Neve a Materdei 3 in Napoli.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA

È RIMEDIO SICURO

Dalla FARMACIA GALLEANI, Milano, contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciori, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la tela ogni 8 giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. Costo: Scheda doppia colla istruzione, L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1,20. Rotolo contenente 12 schede doppie L. 10. e Roma, presso E. E. OBLIEGHT, Si vend in Piazza dei Crociferi 47.

GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 25. Roma

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. PIGNACCA di Pavia, che per la facile digestione ed il pronto effetto riescono piacevoli al palato. Simile Pillole o Zuccherini e sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Dirigersi presso E. E. OBLIEGHT, Roma Piazza de' Crociferi N. 47.

**CONSULTAZIONI
SU QUALSIASI MALATTIA**



La Sonnambula Anna d'Amico essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3,20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno spedire lire 5 in francobolli. — Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, via Galliera N. 576. Bologna.

CITRATO DI MAGNESIA

granulare effervescente

Prezzo Ital. Lire 1 e 2 al flacone.

La forma granulare di questa nuova preparazione fa ritenere nel più alto grado le sue proprietà effervescenti e conservare il sapore come una bevanda salina piacevole.

Essa serve come un purgante leggero ma efficace, ed è molto utile nei casi di febbre.

Deposito presso l'Agenzia principale di Pubblicità, piazza Crociferi, 47.

PILLOLE ANTIEMOREOIDARIE

E. SEWARD

Da 35 anni obbligatorie negli Spedali degli Stati-Uniti.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, via Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2,40 si spedisce in provincia.

L'ITALIA NUOVA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DIRETTO DA A BARGONI

Ogni numero in Roma costa Cent. 10

Le Associazioni si ricevono all' AGENZIA DI PUBBLICITA' di E. E. OBLIEGHT, Piazza de' Crociferi 47.

E. E. OBLIEGHT

FIRENZE

ROMA

NAPOLI

28 Via de Panzani

Piazza Crociferi 47

34 Vico de Corrieri S. Brigida

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO per tutte le inserzioni per i Giornali di Roma, La Gazzetta del Popolo, La Libertà, Il Romano, La Nuova Roma, L'Osservatore Romano. Di Firenze, Il Fanfulla, Gazzetta d'Italia, L'Italia Nuova, Il Diritto, Gazzetta del Popolo di Firenze, Opinione Nazionale, Gazzetta dei Banchieri, Gazzetta delle Campagne, Corriere Italiano ecc. ecc.

Questo ufficio in giornaliera diretta relazione coi principali giornali d'Italia e dell'Estero offre al pubblico i più grandi vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa.

Abbonamenti per tutti i giornali italiani ed esteri al prezzo originale, senz'alcun aumento.